Il ricordo dell'ex vice sindaco Sergio De Sio e del presidente del Meeting Emilia Guarnieri Smurro

«Amava profondamente la libertà»

Massimo Pasquinelli: «E' stato l'incontro della mia vita»

RIMINI. Lo sgomento è forte e chi lo ha conosciuto ancora non crede che don Giancarlo Ugolini, iniziatore negli anni Sessanta di Comunione e liberazione, sia morto ieri, nella sua abitazione in via Molise, dove per tutta la giornata non è cessato il continuo via vai di persone che tanto lo hanno amato.

Tra i tanti, tantissimi riminesi che il sacerdote ha cresciuto ed educato dal dopoguerra in avanti c'è **Sergio De Sio**, avvocato ed ex vice sindaco della città, che ricorda il suo insegnante di religione come «una persona che ha sempre messo l'io davanti a Dio». E proprio grazie a questa sua qualità di «lasciare liberi di scegliere, senza imporre niente a nessuno, ma semplicemente valorizzando le persone che aveva davanti rendendole importanti, lo ha reso una persona amatissima da tutti», ricorda commosso De Sio, il quale aggiunge: «Chi entrava in contatto con lui si sentiva subito accolto e il discorso sulla religione nasceva spontaneamente in un secondo momento».

La capacità di don Giancarlo di incidere sulla vita altrui è ricordata anche da **Massimo Pasquinelli**, vice presidente della fondazione Carim, rimasto sbalordito dall'incessante flusso di persone che hanno reso omaggio al sacerdote, nella sua abitazione di via Molise. «E' stato l'incontro della vita, quello che ha segnato la mia giovinezza e in seguito la mia vita da adulto – racconta ancora incredulo Pasquinelli -. Con il suo essere esplicitamente cristiano e la sua grande dote di lasciare liberi cercando la ragionevolezza, don Giancarlo ha stabilito un legame profondo con tante generazioni di riminesi, compresi tutti coloro che hanno poi scelto una strada diversa ma gli sono rimasti profondamente legati, a testimonianza della sua immensa abilità di educatore, sempre pronto a non prevaricare ma ad ascoltare il prossimo».

E quest'ultima capacità del sacerdote è sottolineata anche da **Emilia Guarnieri Smurro**, presidente del Meeting di Comunione e liberazione. «Lui amava profondamente la libertà e, come don Giussani, per difenderla avrebbe sacrificato tutto quello che aveva. Proprio per questo motivo, don Giancarlo non ha mai ammaestrato nessuno ma ha sempre portato il prossimo a rischiare nell'esperienza umana. Una scelta precisa, la sua, portata avanti all'insegna dell'amore e della grande fede che lo ha contraddistinto fino all'ultimo». (*s.m.*)

rimini meeting 2009